

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domestico	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1562.			

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arrotrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, steno interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Troviamo nei giornali di Roma che in seguito alle dimostrazioni delle sere scorse si sono fatti 21 arresti. Noi ci dichiariamo contrari, come lo siamo sempre stati, ai chiassi, e soprattutto alle idolatrie, siano poi regie o popolari: le une e le altre furono sempre causa di schiavitù, o monarchica, o demagogica.

In politica noi non abbiamo altri idoli, che la legge, la giustizia, la patria, e abbiamo sempre trovato pericolosissimo ed anche indecoroso personificare l'una o l'altra di queste idee in un solo individuo.

Però non sappiamo assistere senza una qualche illarità allo spettacolo di un Nicotera, generale garibaldino, che proibisce l'inno di Garibaldi. Se i moderati avessero fatto tanto, Nicotera sarebbe stato il primo a scagliarsi da fiero tribuno (*del tribuno*) i suoi fulmini contro l'eroso partito che ha paura dell'eroso popolare.

Quando pensiamo a coloro che hanno innalzato sugli scudi il Nicotera come una delle più splendide incarnazioni dell'intelligenza e del patriottismo, dopo quel che succede in giornata, non sappiamo dispensarci dal divertimento di prendere la misura del loro naso. Dov'essere ben lungo!

Il *Journal officiel* ha pubblicato il decreto del Maresciallo, che fissa il giorno 14 ottobre pross. venturo per le nuove elezioni, e l'ordinanza del ministro dell'interno Fourton, che convoca le nuove Camere per il giorno 7 novembre successivo.

Il periodo elettorale, a senso delle

disposizioni vigenti, comincia tre giorni dopo la pubblicazione del decreto per la riunione dei Comuni; dunque fino da ieri la Francia entrò in quell'agitazione legale, che ha il suo campo, più attivo, nella stampa, e nei convegni degli elettori.

Desideriamo che si mantenga in questi limiti, e che i partiti, penetrati della gravità del momento, e della importanza di queste elezioni, che decideranno, forse per molti anni, dei destini politici della Francia, non cadano negli eccessi, e non offrano all'Europa, e ai nemici della Francia, che ne riderebbero nel loro cuore, deplorando ipocritamente col labbro, il triste spettacolo di una lotta combattuta nelle contrade.

Però i giornali, anche senza il segnale di tromba, che doveva indicare legalmente la battaglia, da più giorni hanno aperto il fuoco e lo mantengono assai vivo su tutta la linea.

È uno scambio di colpi, che riesce molto interessante, e che non può contendersi colle polemiche oziose, delle quali si intrattiene spesso la stampa francese. Si tratta evidentemente di una battaglia decisiva, e perciò tutti vi mettono il loro impegno. Si sa infatti che la costituzione deve essere riveduta nel 1880: che tutto è in forse fino al termine del settennato, ma è comune il presentimento che le imminenti elezioni avranno una influenza grandissima sul governo definitivo della Francia. Per la repubblica, soprattutto è questione di vita o di morte. Per i bonapartisti può essere un passo di più od anche un salto per i legittimisti, orleanisti e clericali può essere un precipizio: e Dupanloup, che lo presente,

scrive una lettera, piena di energia, combattendo l'astensione.

Tutti all'urna, è il programma del feroce prelato.

IL BRENTA

Commissione tecnica ministeriale

Contrariamente alle esplicite promesse, fatte dal Ministero dei lavori pubblici alla nostra Rappresentanza provinciale, che non sarebbesi presa alcuna definitiva risoluzione sulla questione della nuova deviazione del Brenta dalla laguna di Chioggia, e del suo ritorno al mare per la foce di Brondolo, senza sentire previamente sull'argomento la Commissione tecnica nominata dalla nostra Provincia per la tutela della sicurezza degli interessi e dei riguardi del territorio padovano, la Commissione ministeriale, venuta fra noi per esaminare sopra luogo l'attendibilità del Progetto di massima compilato dal sig. cav. Bocci per cotesta deviazione, andò sui luoghi, vide e se ne partì per Roma senza dare avviso della sua venuta alla nostra Rappresentanza provinciale, e senza conferire con la nostra Commissione tecnica. Noi non censuriamo di questo suo contegno la Commissione ministeriale, deploriamo che non lo sia stato dato alcun incarico relativamente al soddisfacimento delle promesse del Ministero nei riguardi della Provincia nostra.

Sappiamo che la Commissione di ispettori del Genio civile venuta fra noi non fu nominata, né direttamente incaricata della sua ispezione, dal Ministero dei lavori pubblici, e che invece la delegazione le venne dal Con-

siglio superiore dei lavori pubblici, il quale essendo ora stato invitato dal Ministero ad esaminare e a proporre il suo voto sul Progetto dell'ing. cav. Bocci, volle che da una sua speciale Commissione fossero accertate sopra luogo le condizioni delle località dove i lavori si devono eseguire. Sulla relazione di questa Commissione il Progetto del cav. Bocci sarà dal Consiglio approvato o ne sarà domandata forse la modificazione.

Se il suo voto sarà pienamente affermativo non vediamo come il Progetto possa di poi essere inviato pel suo esame alla nostra Commissione tecnica provinciale: sarebbe questa una procedura strana, poco conveniente e contraria al decoro della suprema autorità tecnica del Ministero.

L'esame del Progetto da parte della Commissione tecnica provinciale doveva evidentemente precedere l'esame e il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale nel suo giudizio si sarebbe certamente fatto carico delle osservazioni degli illustri idraulici della nostra Provincia a ciò delegati.

Quando il ministro, che è uomo franco e leale, rileverà questa dimenticanza delle sue promesse, e questa omissione delle prudenti disposizioni che esso aveva date, ne sarà certo dolentissimo e deplorerà che nella sua Amministrazione le cose non si conducano con quella regolarità di procedura e con quella unità di concetti e di propositi che sono condizioni essenziali per una saggia e retta amministrazione.

La questione della foce del Brenta potevasi chiarire, maturare e risolvere di buono e pacifico accordo e senza ulteriori dannose contestazioni,

in tono rabbioso: a sentirlo non sembra neppure che il veleno sia stato rubato nel suo laboratorio!

Anzi per lui il cadavere di Sauvresy non è più che materia sospetta. E gli par già d'essere alla Corte d'Assise a discutere sui meriti della sua carta sensibilizzata!

Lecoq era ben lungi dal dividere la collera di Plantat. Anzi la prospettiva di una serie di dibattimenti accaniti gli sorrideva e gli pareva già di assistere ad una disputa scientifica, simile alla celeberrima che ebbe luogo tra Orfila e Raspail.

«È certo, egli disse, che se quella canaglia di Trémorol nega di aver avvelenato Sauvresy, avremo un processo stupendo».

La sola parola «processo» valse a porre fine alle irrisolutezze di Plantat.

«No, esclamò desso con forza, non ci deve essere processo».

L'incredibile violenza di Plantat, per solito così freddo e padrone di sé, parve confondere Lecoq.

«Eh! ora saprò tutto, egli pensava».

Poi soggiunse ad alta voce: «Ecco».

«Come, non ci dev'essere processo?».

Plantat era pallidissimo, un tremilo nervoso lo agitava e la sua voce pareva rauca, e interrotta da singhiozzi.

«Darei le mie sostanze per evitare un dibattimento. Sì, tutta la mia fortuna ed anche la mia vita, qualunque valga ben poco».

Ma quel sotterfugio si può immaginare per sottrarre quel miserabile di Trémorol ad un processo? Voi solo, signor Lecoq, potete darmi un consiglio nella penosa circostanza in cui mi trovo. Voi solo potete aiutarvi. Se v'è un

rimostranze e perdite di tempo, se le promesse del ministro fossero state dai direttori amministrativi ministeriali ricordate ed osservate.

La nostra Deputazione provinciale non sarà da alcuno accusata d'irragionevole opposizione se contro il voto, che sta per pronunciare il Consiglio superiore dei lavori pubblici, opporrà sin d'ora le sue proteste: a ciò è costretta dal suo dovere e dalla sua responsabilità verso la Provincia.

LETTERE D'UN TURCOFILO

(Dal Corriere della sera di Milano)

CHE FACCIAMO DI COSTANTINOPOLI? Milano, settembre.

Caro sig. Torelli,

Siamo agli sgoccioli delle nostre chiacchiere — la Dio mercede! direte; — ebbene consacriamo l'ultima chiacchierata a Costantinopoli.

Ecco il gran nodo della questione Orientale.

Supposto che l'Impero ottomano debba cadere, o ritirarsi in Asia, chi sarà l'erede di Stambul?

Nessuna grande potenza europea può esserlo, senza rompere l'equilibrio universale, senza offendere gli interessi e la dignità di tutte le altre potenze.

C'era una sola piccola potenza, che pareva chiamata ad un grande avvenire — e che avrebbe potuto occupare Costantinopoli, senza offendere gli interessi e le suscettibilità di nessuno.

La Grecia.

Nessuna potenza più della Grecia pareva destinata ad essere la signora dell'antica Bisanzio, sia per la vicinanza di luogo, per affinità di razza e di lingue, che per le storiche tradizioni.

Ma la Grecia diede cattive prove di sé; rimase troppo bambina dall'epoca della sua risurrezione: non gode la fiducia d'Europa.

mezzo al mondo, voi lo troverete, voi mi salverete.

Ma, signore...

«Oh di grazia ascoltatemi e mi capirete. Io sarò sincero: vi spiegherò le mie recitance, le mie irresolutezze, insomma tutta la mia condotta da ieri in poi».

«Vi assolto».

«È un triste racconto: io era giunto all'età in cui si vuol dire finito l'avvenire d'un uomo; quando la morte mi rapì improvvisamente mia moglie ed i miei figli, tutta la mia gioia, tutte le mie speranze! Povero naufrago, senza sostegno nel tempestoso mare della vita! io non era che un corpo senz'anima, quando il caso mi spinse a stabilirmi in Orcoval».

Ad Orcoval vidi Lorenza. Ella aveva appena quindici anni e giammai creata umana accoppiò in sé tanta grazia, tanto ingegno, tanta innocenza e tanta bontà.

Courtois era mio amico, e ben presto alla divenne come una mia figlia. Senza dubbio io l'amavo già fin da quel tempo, ma io non lo confessavo a me stesso. Ella era giovanissima ed io aveva dei capelli bianchi. Io cercavo di persuadermi che il mio affetto per lei non era che quello di un padre, e come padre essa mi trattava. Ah! chi mi ridirà le ore deliziose passate nel dare ascolto al suo allegro cicalio, alle sue ingenuità confidenze? Quando io la vedeva correre per i viali del mio giardino, rubarmi tutti i fiori, io gongolava dalla gioia e diceva a me stesso che la vita è il più bel dono di Dio. Allora il mio sogno era di vederla maritata ad un onesto uomo che la rendesse felice: io sarei rimasto l'amico della donna,

Le chiavi del Bosforo e dei Dardanelli nelle mani dei greci, sarebbano come una *boite à surprise* nelle mani di un fanciullo. Quei poveri stretti sarebbero aperti e richiusi ad ogni cambiamento di Ministero greco.

I greci cambiano di Ministero colla stessa facilità che ha l'arabo di Palestina per cambiare di religione.

Povero commercio europeo, se Costantinopoli fosse posseduto dai greci!

Dunque nessuna potenza europea può, deve essere padrona di Stambul. Ma supponiamo il contrario, ed ammettiamo che una potenza qualunque potesse dominare sul Bosforo.

Che avverrebbe di Costantinopoli? Sarebbe ruinata per sempre.

Costantinopoli non è una città come le altre del mondo, nelle quali una razza si trova in grande maggioranza e gli stranieri sono relativamente pochissimi.

Costantinopoli è una città sui generis, una città universale, una città di tutto il mondo.

Perché questa città sia ben governata, ci vuole appunto una potenza come la Turchia, la quale regna ma non governa in Costantinopoli.

Ci vuole una potenza eminentemente tollerante com'è la Turchia.

La Turchia — che che ne dicano i nostri russosofisti, che non conoscono l'Oriente — è la nazione la più tollerante che esista nel mondo.

In Costantinopoli vi sono uomini di tutti i paesi della terra; di tutti i colori, di tutte le razze, di tutte le religioni. Tutti vivono a loro agio; tutti rispettati nelle loro coscienze, e tutti prosperano in una sconfinata libertà, di cui noi non abbiamo esempio.

Costantinopoli è un non-governo, un caos, una babilonia; è vero: perciò è una città sui generis; ed è solamente in quel caos, in quella babilonia, che possono così vivere e prosperare i commercianti di tutto il mondo.

dopo di essere stato il confidente della giovinetta. Se io mi curava della mia sostanza, che è considerevole, egli è che io pensavo ai suoi figliuoli e per essi accumulavo danaro. Povera Lorenza!

Lecoq si agitava sulla sua sedia, tossiva, passava il fazzoletto sul volto, insomma era commosso assai più di quello che egli volesse sembrare.

Un giorno, proseguì Plantat, l'amico mio Courtois mi parlò del matrimonio fra sua figlia e il conte di Trémorol. Allora misurai la profondità del mio amore. I dolori che provai sono innarrabili: esser vecchio ed amare una fanciulla! Credetti di diventare pazzo. Cercai di ragionare, di burlarmi di me stesso: ma contro la passione non vale la ragione, né il sarcasmo. Io taceva e soffriva. Per di più Lorenza mi aveva scelto per suo confidente: quale tortura! E mi veniva a trovare per parlarmi del suo Ettore, al quale, pareva, che nessun altro uomo poteva essere paragonato. Io ero pazzo, ma era demente anch'essa.

In allora sapevate qual razza di furfante fosse Trémorol?

Pur troppo lo ignoravo ancora. Ma dal giorno in cui ho saputo ch'egli stava per rapirmi il mio più caro tesoro, che Lorenza era sul punto di dargli la sua, ho voluto scriverle. Mi sarei quasi consolato trovandolo degno di lei. Mi gli sono messo d'attorno come voi, signor Lecoq, vi attaccate ai panni dell'imputato cui dovete tener dietro. Quanti viaggi ho fatto in quell'epoca! Parigi, per raccogliere informazioni sul suo conto! E più io conoscevo, più lo disprezzavo. Così mi fu dato di scoprire i suoi convegni con miss Fency, così ho indovinate le sue relazioni con Berta.

APPENDICE 57

del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcoval

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Il vecchio giudice di pace rimaneva silenzioso e triste e non rispondeva che a monosillabi. Egli cercava di combattere quel puerile amor proprio che lo tratteneva dal parlare. — Strada facendo egli s'era detto: entrero e mi spiegherò. Ma poi sentivasi sorpreso da quegli in consulti pudori che imbarazzano un vecchio obbligato a confessare le sue debolezze ad un giovane.

«Temeva il ridicolo? No. La sua passione d'altronde era superiore di molto a qualche sarcasmo o ad un sorriso ironico. Alla fin dei conti che cosa rischiava parlando? Nulla».

Plantat stava meditando a queste cose quando Janouille entrò annunciando che Goulard desiderava di parlare a Lecoq.

«Fallo entrare, rispose l'agente di polizia».

Poco dopo l'agente di Corbell, vestito colla massima cura, comparve sulla soglia della stanza.

«Che diavolo vieni a cercar qui, gli chiese bruscamente Lecoq; e chi si è permesso di darti il mio indirizzo?»

«Sono mandato, rispose Goulard, a farvi sapere che il signor Tré-

visibilmente indimidito, dal dottor Gendron per consegnare questa lettera al signor giudice di pace di Orcoval.

Infatti, soggiunse Plantat, ieri sera pregai Gendron di farmi conoscere immediatamente il risultato dell'autopsia, e non sapendo a che albergo sarei andato, mi sono permesso di dargli il vostro indirizzo.

Lecoq volle rendere al suo ospite la lettera del dottore che Goulard gli aveva dato.

«Oh! apritela pure, disse Plantat, apritela liberamente».

«Come vi piace, replicò Lecoq, ma ritorniamo nel mio gabinetto. E tu, Janouille, darai da colazione a quest'uomo e che ne beva un bicchiere alla mia salute».

Appena fu nel suo gabinetto con Plantat:

«Vediamo, disse, quanto ci scrive il dottore».

Aprì la lettera e lesse:

«Mio caro Plantat,

«Voi m'avete detto di telegrafarvi, ma tanto vale lo scrivervi queste poche righe che riceverete dal nostro caro stregone...».

Questo complimento solletico piacevolmente Lecoq, il quale continuò:

«... Stamane alle tre, abbiamo proceduto all'esumazione del cadavere di Sauvresy. Certamente deploro l'orribile morte di una così brava persona, ma d'altra parte non posso che rallegrarmi di questa occasione per la quale ho potuto dimostrare l'infelicità della mia carta sensibilizzata...».

«Male detti scienziati! esclamò Plantat indignato; sempre egualissimo alle loro cose».

«Io so spiegarvi benissimo questo involontario sentimento del dottore,

che non si può negare che il veleno sia stato rubato nel suo laboratorio!

Poi proseguì nella lettura: «L'esperimento prometteva di riuscire tanto più conclusivo, in quanto che l'acquinina è uno degli alcali che si sottraggono, ostinatamente, alle indagini ed all'analisi».

«Il mio processo chimico, è questo: dopo aver fatto riscaldare fortemente le materie sospette in una quantità d'alcool, doppio di peso delle materie stesse, faccio colare nel liquido in un vaso ad orli depressi il cui fondo è tappezzato da una carta sulla quale ho potuto fissare i miei reagenti».

«Se la carta conserva il suo colore, non c'è veleno; se cambia di tinta, il veleno esiste».

«Nel caso concreto, se c'era veleno, la mia carta da gialla chiara doveva coprirsi di macchie brune od anche diventare completamente bruna».

«Io avevo dato prima tutte le spiegazioni necessarie al giudice istruttore ed ai periti».

«Ah! quel successo, amico mio! La carta è diventata immediatamente d'un bellissimo color bruno cupo: vale a dire che il vostro racconto era scrupolosamente esatto. Le materie sottoposte al mio esame erano letteralmente sature d'acquinina».

«M'aspetto di vedere che all'udienza mi si contesterà la sicurezza dei miei esperimenti: ma son certo di poter confondere tutti i chimici che intendessero opporsi alla mia scoperta».

«Spero che voi non sarete indifferente alla legittima mia soddisfazione...».

«La pazienza di Plantat era agli estremi. — È cosa incredibile, egli esclamò

Cambiate: ucciderete Costantino-

poli.
Sulle sponde del Bosforo stanziano e commerciano i francesi colle loro mce e le loro industrie; gli inglesi colle loro macchine ed il loro carbone; i russi coi loro grani, le loro pelli; i tedeschi colle loro minuterie e le loro pipe; gli austriaci coi loro specchi o le loro carte; gli spagnuoli col zafferano e le mantas; gli italiani colla musica e colla pasticceria; gli Svizzeri colle boites a musique, gli orologi e gli alberghi; i Persiani coi tappeti ed il Kapny; gli arabi d'Africa colle droghe, gli aromi ed i bernus; quelli del centro d'Asia, col caffè, lo zucchero e l'ambra; i Greci col vino e colla masticca; gli indiani cogli scialli, col cotone, coll'oppio, coll'indigo, i chinesi colle loro sete e cogli schiacci; i giapponesi colle loro scatole e coi ventagli; gli americani colle loro macchine per cucire ed i loro Barnums; gli ebrei di tutti i paesi del mondo coll'oro e le cambiali.

Ebbene, tutti questi popoli di razze tanto differenti e di religioni differentissime, vivono assieme pacificamente, appunto perchè godono delle più ampie libertà: perchè il governo dominante per loro quasi non esiste; perchè non hanno nessun incappamento nei loro commerci e pagano poche o punto tasse.

Provatevi mo di un subito a trapiantare in Costantinopoli un governo di qualunque potenza europea!

Provatevelo... Il governo resterebbe...

Un governo, come abbiamo noi in Europa, colla sua siepe di soldati, la sua foresta di poliziotti, colla centralizzazione, unificazione di comando, unità di religione, colla burocrazia, il fisco, i bolli, i centesimi addizionali, la ricchezza mobile, i macinati con o senza pesatore, un governo che tutto regola, che tutto prescrive e tutto decreta, è impossibile per ora in Costantinopoli, senza distruggere immediatamente quell'immenso empirio del commercio mondiale.

Quanto?

Dunque per molto tempo ancora Costantinopoli deve rimanere turca. Eppure, un'altra questione interessante per tutte le potenze europee, ma interessantissima poi per noi italiani, che non abbiamo colonie.

L'Oriente tutto, ma specialmente Costantinopoli, qual è oggi giorno, è per noi una valvola di sicurezza: ciò è dovuto al numero infinito dei nostri spostati, i quali si recano in Oriente per cercar fortuna e alle volte per fuggire le pene che hanno meritato in patria.

Questi disgraziati in quella babilonia di libertà, e colla felicità dei loro guadagni, il più delle volte prosperano nell'onestà e di ritornano ricchi e galantissimi.

Sarebbe possibile, questa trasformazione se in Costantinopoli governasse una potenza europea, colla sua polizia, la sua sorveglianza più...

Perchè non avete parlato?

L'onore m'imponesse il silenzio. Avevo io il diritto di disonorare un amico, di guastare la sua felicità a profitto di un amore insensato e senza speranza? Io tacqui limitandomi a parlare di Fanny a C. uitois, il quale non faceva che ridere di questo, ch'egli chiamava intrighetto amoroso. Per poche parole da me pronunziate contro di Ettore, Lorenzo aveva quasi cessato di venirmi a visitare.

Ahi! esclamò Lecoq, io non avrei avuto la vostra pazienza, né la vostra generosità.

Egli è perchè voi non avete la mia età. Ah! quel Trémorlet io lo odiavo cordialmente. Vedendo tre donne tanto differenti, inamorate alla follia di lui, io chiedeva a me stesso: Ma che meriti ha egli per essere amato così?

Sì, mormorò Lecoq quasi rispondendo a un suo segreto pensiero, le donne s'ingannano di sovente; esse non giudicano gli uomini come noi li giudichiamo.

Quante volte ripigliò Plantat, ho pensato a provocare quel miserabile, a battermi con lui, ad ucciderlo. Ma dopo, Lorenzo non mi avrebbe più voluto rivedere. Non pertanto avrei parlato, se Savvres non si fosse ammalato e non fosse morto, lo sapeva ch'egli aveva fatto giurare a sua moglie ed al suo amico di sposarsi, ed io credeva Lorenzo in salvo. Invece ella era perduta. Una sera, mentre io passava rasente la casa del sindaco, vidi un uomo che penetrava nel giardino scalandone il muro di cinta. Quest'uomo era Trémorlet, io riconobbi perfettamente.

o meno alta, e i suoi domiciliati coatti?

Nol credo.

Riassumendo adunque, veniamo a questa conclusione:

È impossibile per una potenza europea la dominazione di Costantinopoli.

Se il fosse, almeno su tutto il nostro secolo, distruggerebbe il commercio del mondo.

Dunque io rimango col turco.

E qui fo punto, perchè finalmente ho vuotato il mio sacco.

Amico Torelli, grazie dell'ospitalità. Se vi siete annoiato, battetevi il petto, od esclamate mea culpa.

Una stretta di mano e... a rivederci non so quando.

GUSTAVO MINELLI

Note per la guerra

La grande battaglia di Bjela, che il Daily Telegraph annunziò per primo, e che i dispaici particolari da Vienna e da Costantinopoli avevano confermata, è ora smentita dallo stesso giornale, il quale dice che la notizia è provenuta da falsa voce. Non si dirà, come il solito, che i turchi hanno gonfiato anche questa volta le loro gote, giacchè essi medesimi accompagnavano la notizia colla osservazione: che non era ufficiale.

Vi ha però contraddizione anche fra la smentita del Daily Telegraph e un ultimo dispaccio da Costantinopoli del 23: secondo questo, pare che Mehmet Ali, se non ha vinto una battaglia campale, abbia per lo meno conseguito vantaggi assai notevoli contro le truppe del Czaravich. Ma il dispaccio non dice dove, né precisa il giorno del combattimento.

Secondo la Neue Freie Presse la lotta sarebbe succeduta il 20 e il 21 a Kalkici, cioè a venticinque chilometri circa sud-est di Bjela, e continuava ancora: ora non si comprende come, a tanta distanza, Bjela potesse essere così in pericolo da dover trasportare, com'era stato annunziato, il quartier generale a Sistova.

Combattimenti erano pure impegnati presso Plevna da Chetkoff, pascia e a Schipka da Soliman pascia, ma il risultato è finora incerto.

MANEGGI TEDESCHI

Scrivono da Berlino alla Perserveranza:

Berlino, 19 settembre

L'atmosfera politica della capitale tedesca è da qualche giorno più pesante che mai. Se al principe Bismarck gli insuccessi della Russia potevano essere graditi, il punto a cui giunsero sorpassa il limite dei suoi calcoli. L'imperatore Guglielmo è affittissimo dei rovesci toccati alle armate di suo nipote, gli affetti famigliari si mescolano alle esigenze della politica. Insomma la matassa è tanto più intricata in quanto che alla Germania riesce impossibile in questo momento di ritirarsi dal convegno di Salisburgo, stabilito sotto un orizzonte ben diverso da quello che oggi lo copre. L'ambasciatore tedesco a Londra ebbe parecchi colloqui d'urgenza col capo del Gabinetto inglese, e rebbene si fosse restituito da pochissimo tempo al suo posto presso il Governo di S. Giacomo, il conte Münster ritornò ormai sul continente per assistere al convegno di Salisburgo.

Di questo convegno, qui non si attende alcun risultato. La buona armonia fra la Germania e l'Austria è scossa, il convegno ha luogo, ma probabilmente resterà senza risultato. La stampa ufficiale che fino all'altro giorno si permetteva di beffeggiare chiunque avesse creduto ai successi della Turchia, s'è fatta pusillanime, e non potendo più vittuppare con ogni illecito scherno il Governo e l'armata ottomana, riascuisce ad arte una questione polacca, e scaglia in pari tempo le valenze sue frecce all'indirizzo dell'Austria. Degli attacchi all'Austria s'incaricò la Post, della risurrezione artificiale della questione polacca la Norddeutsche Allgemeine Zeitung. Che Bismarck abbia o no pronunziato il dilemma che da due giorni fa il giro della stampa, non ha importanza alcuna rimpetto alla gravità della situazione, che lo stesso gran Cancelliere ormai non domina più, sebbene lo affetti.

Gli avvenimenti hanno preso una piega che nessuno sospettava, e meno di tutti il principe Bismarck. Oggi egli pure, a parità dei suoi colleghi presso le altre Nazioni, deve navigare secondo il vento, invece di soffiare nelle vele altrui. Non è per sua volontà che nascerà la guerra europea in primavera, se ora non si conchiude la pace; è per forza degli avvenimenti che quella eventualità potrà verificarsi forse anche prima dell'epoca annunciata dal cancelliere.

Continua

3222 androgottas 58 thotam

I CANNONI UCRATINI

Il procuratore di Stato presso il Tribunale di Vienna ha indirizzato all'Entrabell i seguenti due comunicati che riproduciamo dal Drilling:

Il numero 251 dell'edizione della sera del suo giornale (12 settembre 1877) contiene sotto la rubrica: Cosa vi è di nuovo? un articolo intitolato: Ancora una volta dell'affare dell'Arsenale, nel quale viene osservato e narrato con molta sicurezza come il giudice istruttore abbia creduto necessario di effettuare una visita domiciliare presso il console italiano signor Armani, come un rappresentante del Gran Maresciallo sia stato presente a quella visita; come questa sia stata eseguita dallo stesso giudice istruttore; come quando quest'ultimo ebbe presentato il suo mandato all'impiegato del Consolato, il signor Armani, abbia protestato e dimostrato la inviolabilità dell'Archivio consolare, ecc. ecc. come ciò malgrado alcuni documenti siano stati sequestrati, ecc. ecc.

Fatta astrazione della smentita, che già mi permisi di spedire, della notizia che vigila in Vienna un Console italiano di nome Armani, dichiaro ora che anche le altre notizie sono completamente false. E sono a pregare contestare onorevole Redazione, la forma dell'art. 19 della legge di Stato di voler inserire nel suo giornale che ne dal giudice istruttore, né da altra autorità venne effettuata una visita domiciliare nel Consolato italiano, che per conseguenza tutte le sopraccitate notizie circa la condotta del giudice istruttore, e circa le dichiarazioni del preteso console sono di pura invenzione.

Vienna 12 settembre 1877.

Il procuratore di Stato I. R.

LAMEZAN

Il numero 251 dell'edizione della sera del suo giornale (12 settembre 1877) contiene sotto la rubrica: Cosa vi è di nuovo? un articolo intitolato: I complici del signor Nachtnebel, il quale fa menzione di un certo signor Armani come console italiano, e più oltre cambia questo nome in quello di Armani, designato come segretario del Consolato italiano in Vienna.

Lasciando completamente in disparte il rimanente dell'articolo, con a pregare questa onorevole redazione di voler inserire nel suo giornale che in Vienna non trovandosi un console Armani, né un segretario consolare Armani, e che i sopraccitati ufficiali non hanno nulla da fare colle accuse sperte contro Nachtnebel.

Vienna 12 settembre 1877.

Il procuratore di Stato

LAMEZAN

LA GERMANIA E LA RUSSIA

Relativamente al convegno del conte Andrassey col principe Bismarck ed alle voci diffuse da qualche giornale viennese accennate anche nel bollettino, scrivono al Fremdenblatt da Berlino, 14:

«Si attende naturalmente con molta ansietà la visita che il vostro ministro degli esteri farà fra breve al principe Bismarck ed è pure naturale che si uniscano a questo convegno le supposizioni e congetture più assurde.

«Nondimeno vi consiglierò, ad accogliere colla maggior diffidenza tutto ciò che si dice in questa occasione relativamente alla cessazione della riserva sinora serbata dalla Germania. Per quanto sia grande il dispiacere sofferto dal nostro imperatore per le sconfitte russe, nessuno pensa ad agevolare ai russi neppure con una dimostrazione militare la guerra contro la Turchia, tanto meno il principe Bismarck darebbe la sua adesione a che venga inviato a Varsavia un corpo d'armata tedesco per reprimere un'eventuale insurrezione polacca. Sinora non è avvenuta da parte della Russia la menoma cosa che possa accennare ad una domanda di un simile servizio. Si deve qualificare addirittura assurdo ciò che è asserto da alcuni giornali turchi, vale a dire, che l'occupazione di Varsavia da parte delle truppe tedesche costituirà un argomento principale dei colloqui fra i due ministri.

«Nei colloqui dei due uomini di Stato avranno certamente una parte principale i rovesci subiti in guerra dai russi; è pure da attendersi che si rimpiangerà vivamente la sorte della potenza amica: ma non si an-

drà più oltre. La vita dei granatieri della Pomerania, ha per principale cancelliere lo stesso valore di un anno fa; egli non percherà di certo d'indurre il conte Andrassey a cambiare la politica di neutralità sinora seguita dall'Austria Ungheria e dalla Germania con vantaggio dei due imperi. Al contrario il convegno di Salisburgo attesterà nuovamente che se l'Austria Ungheria è in più diretta relazione della Germania colla crisi orientale, rindimento gli interessi dei due imperi sono identici quanto alla futura soluzione della questione di Oriente. Il principe Bismarck, si può esserne certi, adopererà tutta la sua influenza onde evitare che siano lesi da chichessia gli interessi vitali dell'Austria Ungheria in Oriente.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Sua Maestà il Re alla cerimonia di Nino Bixio si farà rappresentare da un aiutante di campo.

Dicesi che il Ministro dell'Interno si recherà a Genova per assistervi. Il Ministro della Marina sarà rappresentato dall'on. Saint-Bon.

(Gazz. d'Italia).

LIVORNO, 25. — Il 23 del corrente, le associazioni liberali livornesi, resero le consuete onoranze alla memoria di E. D. Guerrazzi. Parecchi cittadini si recarono sul piazzale della chiesa di Montenero, dove è la tomba dell'uomo illustre; e vi deposero fiori e girlande.

MODENA, 24. — Presso la villa Santa Caterina, una guardia campestre uccise un contadino che rubava dell'uva. L'uccisore si è costituito spontaneamente dinanzi all'autorità giudiziaria.

PAVIA, 25. — Oggi sono arrivati alle ore 10 1/2 le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte per visitare la mostra provinciale: sono stati ospitati nel palazzo Arnaboldi. Questa sera assisteranno alla serata di gala nel teatro Civico, dopo di che partiranno alla volta di Monza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il Consiglio dei ministri deliberò in via definitiva circa i termini della circolare ministeriale, che deve accompagnare l'invio del decreto di convocazione degli elettori nei comizi.

Corre voce che prima delle elezioni Mac-Mahon dirigerà agli elettori un secondo manifesto. (Vedi ultimo).

BRUGIO, 23. — L'Espresso dice che il principe imperiale Luigi Napoleone non è arrivato al castello di Namur, come hanno preteso alcuni giornali, ed aggiunge che forse non vi andrà.

INGHILTERRA, 21. — Lord Darby riceverà tutti gli ambasciatori delle potenze signatarie del 1856 nel suo castello di Knowlsey Park, nella seconda settimana di ottobre; sarà una conferenza preliminare. Tutti gli ambasciatori hanno accettato l'invito, che però non ha carattere ufficiale. Queste interviste avranno semplicemente il carattere di conversazioni amichevoli e cortesi. Lord Darby calcola molto su questo ravvicinamento degli ambasciatori per far trionfare le sue idee di mediazione.

A Costantinopoli però s'è né dubita molto.

RUSSIA, 19. — Si dispera di salvare il general Dragozoff, ferito a Schipka. Egli ebbe rotto il femore da un colpo. Il soldato era stato...

Il generale Skobeleff, colto da febbre a Bukarest, non potrà probabilmente ritornare per qualche tempo in Bulgaria. Quanto al principe Mirski, la sua salute non è ristabilita, malgrado il prolungato congedo, di cui ha goduto.

GERMANIA, 21. — La Gazzetta della Germania del Nord crede poter confermare la notizia data dalla Gazzetta d'Erbelfeld, secondo la quale si deciderebbe da qui ad otto giorni se la squadra tedesca sarà richiamata; o se prolungherà il suo soggiorno nel Mediterraneo.

Assicurasi che il governo tedesco anticipò sul tesoro di guerra una ventina di milioni di franchi alla Russia.

Noi però ne dubitiamo: i prussiani prendono molto, ma non danno mai niente.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre contiene:

R. decreto 24 agosto, che approva l'aumento del capitale nominale della Banca mutua popolare di Mantova da 300,000 lire a 400,000.

R. decreto 24 agosto, che approva la riduzione del capitale della Società Ligore di trasporti, sedente in Genova, dalla somma di L. 1,000,000 a quella di 300,000.

Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

R. decreto 24 agosto, che abilita ad operare nel regno la Società francese «La Réunion Compagnie d'assurances maritimes», costituita a Parigi.

R. decreto 24 agosto, che approva una riduzione del capitale della «Banca marittima» di Savona.

R. decreto 24 agosto, che approva le modificazioni dello statuto «dell'Unione Enofila» d'Asi.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quelli dipendenti dal ministero della guerra e dal ministero di pubblica istruzione, non che nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Abano, 21.

Sessione ordinaria di autunno

I. La Giunta Municipale venne costituita nei signori Menegoli Alessandro, Sette Alessandro, Bonelli dott. Antonio e Dalla Vecchia dott. Pio a membri effettivi, e dal signor Bottin Giuseppe in luogo del supplente Luigi Mazzucato che cessava per anzianità.

II. Il rinunciante cav. don Antonio Ferraro venne rieletto a presidente della locale Congregazione di Carità con incarico alla Giunta di pregarlo a voler continuare.

III. I signori Scanforla Antonio e Sette Alessandro furono nominati in sostituzione di Scanforla Felice e Bertozzo Domenico.

IV. A Soprintendente Scolastico venne confermato il cav. don Antonio Ferraro, arciprete.

V. I signori Wollembour dottor Giuseppe e Vergani dottor Cesare vennero eletti a Revisori dei conti dell'anno 1877.

VI. La Commissione di Sindacato per la tassa Valor Locativo venne costituita dai signori Sette Giuseppe, Carpoce dott. Luigi e Menegoli Giuseppe a membri effettivi e dal signor Rieello Vincenzo, Meneghini Luigi e Bonomi Todeschini Pietro a supplenti.

VII. Venne ad unanimità di voti approvata la proposta della Giunta per un aumento di dispendio al segretario Comunale signor Francesco Pallanu, dalle L. 1350 alle L. 1500 con alloggio gratuito nel nuovo Municipio.

VIII. Venne assunta a carico del Comune l'esecuzione del progetto Marchetti dott. Luigi per la ricostruzione ed ampliamento della casa di proprietà Carlo Maragotto fu Carlo, a fu pienamente approvato un preliminare contratto di vitalizio col medesimo di annuo L. 70.— sopra la nuova casa.

IX. Il Consiglio sulla proposta del sig. Sindaco Pietro Rigoni approvò di sostenere la spesa di circa 1200 lire per la rettificazione della strada di Montortone presso la casa Miazzo.

X. Ad unanimità si approvò il progetto dell'ingegnere Maestri per il radicale riordino del soffitto della Chiesa Parrocchiale che da qualche tempo minaccia rovina.

XI. Venne in parte ammessa la domanda del co. Francesco Folco per il riordino di un passaggio alla sua chiusura dopo la rettificazione della strada dei Bagni denominata Pozzetto di Pietro d'Abano.

Lunedì 1° ottobre p. v. avrà luogo la seconda seduta d'autunno per deliberare il bilancio comunale 1878 ed altri oggetti che venissero eventualmente stabiliti nell'ordine del giorno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il dibattito presso il Tribunale Correlazionale di Padova.

26 settembre. Contro Cortese Bruto, Xilo Marco, Pain Girolamo per contrabbando, dif. avv. Squarcina, Alessio e Peterlin; contro Bivetta Antonio per contravvenzione fiscale, dif. avvocato Peterlin; contro Disaro Luigi per furtamento, dif. avv. Alessio; contro Calderon Antonio, Franzolin Giuseppe per furto, dif. dottor Velli e avv. Alessio.

Teatro Garibaldi. — Momo Panetti, dato Brasola (al secolo Angelo Moro-Lin, capo-comico della compagnia Goldoniana) ci dà questa sera la sua beneficiata con le seguenti produzioni: El compiacente, di M. Aureli, nuovissima, e Le

nozze d'oro, bozzetto carpestro, ridotto dal piemontese. — Non faccio né colpi di cassa, né inviti, né promesse. — Chi verrà, vedrà e si divertirà.

Bollettino della Prefettura. — Bando venne in odio Salvagnini Felicità per il giorno 13 novembre alle ore 10 presso il Tribunale di Padova dei mappali numero 1555 b. c. nel comune censuario di Monselice.

Avviso d'asta per la vendita dell'uva di Limena della presuntiva quantità di 1400 mastelli padovani, con offerta segreta da produrre al Consiglio d'amministrazione della Casa di Riconero in Padova non più tardi delle ore 12 meridiane del 1° ottobre p. v. Deposito per l'offerta lire 4000.

Avviso d'asta che avrà luogo il 15 ottobre alle ore 11 antimeridiane alla R. Prefettura per la deliberazione dei lavori di riduzione a corte di passaggio dei detenuti nella Casa di Pena in questa città. Deposito cauzionale lire 1100 in Cartelle del debito Pubblico, e 500 lire in Viglietti Consorziali per le spese di contratto.

Avviso della R. Intendenza di Finanza. Apertura di concorso per conferimento della rivendita n. 54 nel comune di Montagnana, Borgo Frassino, del presunto reddito di italiana lire 402.93.

Incendio. — Tri, in Guizza, alle ore una pom. si sviluppò un incendio in un covone di circa 300 carra di paglia, in una possessione dei conti Papadopoli, tenuta in affitto da Lazzeretto Andrea.

I civici pompieri accorsi sul luogo, con la loro indefessa e zelante opera, concentrarono il fuoco, e ad onta della quasi mancanza d'acqua, poterono domarlo, per cui il danno viene calcolato di circa 20 carra di paglia, valutata dell'importo di lire 400.

Intervennero sul luogo l'ing. capo del genio municipale sig. Tarola, il medico municipale dott. Barselli, gli ingegneri Ghai e Brunelli, l'ispettore Carutti, l'aggiunto municipale Doré, la pubblica sicurezza e i carabinieri.

Oltre i pompieri, i quali meritano speciale elogio, devono pure essere lodati quei terrazzani che spontanei si prestarono all'estinzione dell'incendio.

Visita elettorale. — Leggiamo nella Provincia di Treviso, 24.

«Sappiamo che nel giorno 7 del prossimo ottobre arriverà a Pieve di Soligo il deputato comm. Ruggero Bonghi, il quale dopo aver visitato nel giorno 8 le frazioni del suo collegio, Feletto, Refontolo e Collalto, nel giorno seguente si recherà a Farra di Soligo, Sernaglia, Moriago e Vidor, e nello stesso giorno gli verrà offerto dagli elettori un banchetto a Pieve di Soligo ova pronuncerà l'annunziato discorso sulla pubblica istruzione. Il deputato Bonghi sarà ospite del conte Balbi Valler.

Il giorno dieci si recherà a Conegliano.

Il discorso dell'onorevole Bonghi è aspettato con vivo interesse poiché si sa che a parlare sulla pubblica istruzione, argomento così grave, non c'è uomo più competente di lui.

Elezioni amministrative. — Le elezioni di domenica scorsa a Firenze, non hanno avuto il risultato, che i liberali speravano.

La Gazzetta d'Italia dice:

«In conclusione il risultato delle elezioni amministrative è questo: Sono riusciti otto dei quindici candidati della lista del comitato fiorentino — vulgo clericale.

Il bilancio della Cassa di Risparmio di Milano nel 1876. — La Commissione centrale di bonificenza, che amministra la Cassa di risparmio di Lombardia, ha approvato e pubblicato nel modo consueto, il bilancio patrimoniale e consuntivo della Cassa centrale di risparmio di Milano, e delle annesse filiali per l'esercizio 1876. Dall' allegato prospetto del bilancio consuntivo, rileviamo che il patrimonio di quel potente istituto ascendeva al 31 dicembre 1876 a L. 250,000,333.62 costituito da circa 126 milioni in mutui, 68 milioni in buoni del Tesoro, 22 milioni in deposito fruttifero presso la Banca Nazionale, 16 milioni in obbligazioni industriali e commerciali, 13 milioni in fondi pubblici, 5 milioni in cambiali, 15 milioni in cassa ed il resto in crediti diversi.

Il debito verso depositanti, per cap tale ed interessi, ascendeva a lire 227,747,156.40, per cui l'attività depurata, ossia il fondo di riserva proprio dell'Istituto, ammontava a lire 22,255,177.12.

Il numero delle Cassa filiali che mettono capo alla centrale di Milano supera il centinaio, e questo prova,

insieme all'enorme cifra dei capitali depositativi, la fiducia che ispira quel potente Istituto e gli utili che esso rende al paese.

Un Principe fuggitivo.

Quello che fornisce materia ai discorsi dei buoni tedeschi in queste prime ore d'autunno è la fuga del vice-presidente della Camera dei Signori, principe Putbus. Il degno signore portava il titolo di Altezza, era gran coppiere dell'Imperatore, maresciallo provinciale, e, ciò che più importava, signore di una estensione di terreni sui quali vivono ben 15.000 persone!

Ma il Principe ha fondato banche e ferrate, è vittima degli usurai, ha lasciato dei debiti per quattro milioni di marche ed è partito per l'Italia.

Municipio di Venezia.

La Gazzetta di Venezia, 24, scrive: Rosa esecutoria dal R. Prefetto la deliberazione del Consiglio del giorno 18 corrente, colla quale veniva costituita la nuova Giunta municipale, oggi gli assessori, testé eletti, assunsero le rispettive funzioni, ed il R. Sindaco, conte Giustinian, nominava assessore delegato l'assessore cav. Ruffini.

Il pericolo dello scioglimento del Consiglio sembra dunque definitivamente scongiurato.

Il conte Giustinian assume l'ufficio sotto fastidiosi auspici, giacché, ad onta dello schiamazzo che fanno alcuni giornali, la enorme maggioranza della popolazione gli è grata pel sacrificio personale da lui fatto nel sobbarcarsi al grave ufficio; e tutti quelli che amano veramente il paese, sono disposti a coadiuvarlo del loro meglio sicché gli sia agevolato il suo compito.

A quest'opera veramente patriottica noi pure ci associamo, per quanto il comporteranno le nostre deboli forze; con animo volontoso, giacché, se da un canto il nome del conte Giustinian è garanzia di una amministrazione ispirata a principi veramente liberali, la di lui fedeltà politica e l'incrollabilità del suo carattere ci inducono d'altronde la più salda convinzione che la nostra magistratura municipale saprà resistere al contagio della sempre più invadente progresseria.

Udienza reale.

Leggesi nella Perseveranza in data di Milano, 22: Certo Pagni Enrico, d'anni 42, vent'anni or sono, per un delitto di sangue, era condannato alla galera per 18 anni; e nell'ergastolo faceva conoscenza con certo Meda, Pietro, maresciallo. Fattisi amici nella galera, si confidarono il loro passato, e per qualche tempo vissero in buona armonia; ma non si sa per qual causa, vennero poi tra loro a lite, e non potendo sfogare il loro mal animo, condansarono nel loro cuore tale dose d'ira e di vendetta da far fremere.

Da questo stato di cose doveva nascere un delitto. Entrambi uscirono dal carcere a ieri l'altro, verso le 11, il Pagni passeggiava tranquillo nei paraggi di Porta Magenta, allorché il Meda, a tradimento, gli inferiva un tremendo colpo di coltello precisamente alla schiena; la ferita fu tanto grave e il colpo così improvviso che il Pagni cadde, ma subito si rialzò ed alla sua volta estrasse un coltello per difendersi dal Meda che cercava di colpirlo di nuovo; allora una feroce lotta si impegnò fra i due galotti; le lame brillavano e poi andavano ad immergersi nel corpo e dell'uno e dell'altro, fino a che quasi essanimi caddero ambedue a terra. Le guardie di Pubblica Sicurezza, avvisate del fatto, accorsero sul luogo del conflitto, e levati i feriti, e posto il Meda, che era il meno ferito, in un brougham e l'altro sopra un carro, li condussero all'Ospedale.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova.

23 SETTEMBRE
A mezzodì del 23 di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 51 s. 33.0
Tempo medio di Roma ore 11 m. 54 s. 0.0
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° - mill.	753.0	751.9	754.8
Term. centigr.	+12.5	+12.4	+11.6
U. del vap. aq.	8.45	83.08	7.78
U. relativa.	78	76	77
Dir. e forza del vento	NNE	2 NNE	2 NNE
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24
Temperatura massima = +13.6
minima = +8.2
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 23 = m. 0.1
dalle 9 ant. del 23 alle 9 ant. del 24 = 1.4

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute							
1877							
SETTEMBRE							
	16	17	18	19	20	21	22
Rendita Italiana god. 1 Luglio	78.40	78.40	78.60	78.60	78.30	78.40	78.40
Prestito 1866.	39.50	39.50	39.50	39.50	39.50	39.50	39.50
Pezzi da 20 franchi	21.96	21.96	21.96	21.96	21.96	21.96	21.96
Doppie di Genova	86.80	86.10	86.20	86.30	86.20	86.10	86.10
Florini d'argento V. A.	2.42	2.42	2.43	2.43	2.43	2.43	2.43
Banconote Austriache	2.32	2.32	2.32	2.32	2.32	2.32	2.32

Listino dei Grani dal 16 al 22 settembre 1877.							
Frumento da pistone nuovo. L. 32	23.20	Frumentone giallone vecchio L. 23	20				
id. vecchio	28.80	id. nuovo	22.80				
id. mercantile nuovo	30.80	id. nostrano vecchio	22.80				
id. vecchio	28.80	id. nuovo	20.80				
Frumentone pignoletto vecchio	24.80	id. nuovo	20.80				
id.	24.80	id.	20.80				

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
CESSAZIONI - Meneghelli Lorenzo e Pietro fratelli offelleria Via Fabbri N. 333.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste reca i seguenti disastri:

Vienna, 24.

Confermasi da tutte le fonti, fuorché dalle russe, la vittoria riportata da Mehemed Ali. I corrispondenti dei giornali al campo danno i dettagli dei movimenti. La ricognizione è riuscita, però i vantaggi ottenuti dai turchi dalla vittoria sono incompiuti, perché gli egiziani ritardarono a comparire sul campo. Le posizioni perdute dai russi vennero riacquisite; la battaglia proseguì. Le forze russe sono inferiori alle turchi.

Un dispaccio della Perseveranza, da Parigi, dice:

«Notizie da Pera confermano ufficialmente la nuova disfatta dei russi a Biela.»

(Vedi telegr. dell'Ag. Stefani).

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Roma dicono che Depretis sta meglio.

ELEZIONI DEL TRENTINO

L'Indipendente di Trieste contiene:

«Le prime notizie sull'esito delle elezioni nel Trentino suonano purtroppo sfavorevoli. Nel collegio dei comuni rurali di Trento e Valsugana venne eletto il barone Luigi Hippoliti clericale-reazionario-governativo, contro il dott. C. Dordi.
«A Rovereto venne pure eletto il candidato clericale-governativo Gentilini con voti 180, mentre il dottor Marchetti, nazionale liberale, ne ottenne 92.»

E più sotto:

Le elezioni riuscirono finora in senso clericale. Vennero eletti Hippoliti, Gentilini e Negrelli.

E smentita la voce che il Maresciallo pubblicherà un nuovo manifesto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 24. — Rend. it. 78.05 78.10.
I 20 franchi 21.91 21.93.
MILANO, 24. — Rend. it. 78.00 77.85.
I 20 franchi 21.96 21.97.
Sede. Continua la calma.

LIONE, 22. Sede. Pochi affari: prezzi sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA

25 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 settembre.

Tardi, ma non a tempo, vale a dire tutto il contrario dell'Almanacco del Fanfulla, l'onore, Nicotera, cui non riuscirono per nulla gradite le chiosose dimostrazioni delle sere del 20 e del 21 corr. ha ordinato che, da ora in poi, tutte le sere, le bande che suoneranno in piazza Colonna e nelle altre piazze di Roma, debbano incominciare le loro suonate con l'inno reale e terminarle con l'inno di Garibaldi. Infatti da due sere quest'ordine viene eseguito in piazza Colonna, e non si ebbe più a deplorare la ripetizione dei disordini lamentati le due sere antecedenti, ed in seguito ai quali, i 21 arrestati la sera del 21 subirono un processo, perché opposero la più viva resistenza agli agenti di P. S. che li invitarono a più riprese a smettere dal far chiasso in piazza Navona, ed andarsene alle case rispettive.

Un ordine identico a quello del ministro dell'interno da me accennato più sopra, fu già eseguito anni sono, prima a Torino e poi a Palermo, e mi ricordo che, siccome il mondo è bello perché è vario, ed anche le puerili stucche, arrivò un giorno in cui, il pubblico più appassionato per la marcia Reale e l'inno di Garibaldi, incominciò a considerare come un vero ed intollerabile supplizio tanto il suono dell'una quanto quello dell'altro.

Siccome i medici hanno ordinato all'onore. Depretis di starsene a letto nel più assoluto riposo, per tre o quattro giorni, almeno, se vuol guarire dall'accesso di podagra che lo colpì prima che partisse da Stradella per fare ritorno alla capitale, l'onore. Mancini ha pure ritardato di alcuni giorni la sua partenza da Capodimonte, sapendo che, fino a tanto che perdura il malessere di S. E. il Presidente del Consiglio, non verrà riunito verun Consiglio di ministri di una vera importanza.

Però, nonostante la sua indisposizione, l'onore. ministro delle finanze fece già trasmettere alla presidenza della Camera dei deputati i bilanci di prima previsione dell'entrata e della spesa per il 1878, ed il Diritto che ebbe agio di esaminare ambedue quei bilanci, ci prova che il bilancio di competenza per il 1878 presenterà un avanzo di lire 11.384.830.

I ministri della guerra e della marina diramano gli ordini opportuni affinché si compiano con la massima sollecitudine i lavori di difesa del Golfo della Spezia.

Oggi, il comm. Bolis, questore, partiva in congedo per Bergamo, ove si fermerà otto o dieci giorni; e l'onore. ministro dell'interno partirà alla volta di Genova, per assistere al solenne ricevimento delle ceneri del generale Nino Bixio.

Esaurite le notizie più o meno politiche della giornata, eccovi alcune notizie teatrali.

La compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume ha esordito al Politeama con il più brillante successo, che è meritato, perché la compagnia è ricca di buoni artisti e di bellissimi cavalli.

Al Quirino piace assai la compagnia napoletana che ha per Pulcinella il De Martino.

Al Metastasio esordirà a giorni un'altra compagnia napoletana, diretta da Raffaele Vitale, brioso Pulcinella ben noto al pubblico romano. Il Rossini è stato preso in affitto dai signori fratelli Prandi, che vi faranno agire le loro marionette meccaniche che anni sono esilaravano il pubblico del teatro nazionale in via della Consolazione.

Siccome all'Argentina vi è spettacolo di opera e ballo, ed al teatro Valle la compagnia Pietriboni rappresenta bene dalle buone commedie, si può dire che ora a Roma vi sono spettacoli per tutti i gusti e per tutte le borse.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Neue Freie Presse ha da Berlino:

Da otto giorni si trova a Berlino il signor Crispi presidente della camera dei deputati d'Italia. Egli ha intenzione di fermarsi qui fino al ritorno di Bismark, che desidera visitare. Egli non ha una missione speciale per Bismark.

In ricambio dell'accoglienza festosa fatta or sono alcuni mesi a Roma al signor de Benningsen i deputati tedeschi qui residenti, offrono domenica un pranzo a Crispi, a cui prenderanno parte cinquanta persone, fra le quali molti deputati del Reichstag e della Dieta, ed alcune notabilità scientifiche come Mommson e Gnost.

E ormai certo che venerdì ebbe luogo uno scontro fra le truppe dello Czarevitch e quelle di Ali Pascià. La battaglia ebbe luogo presso Czarkowna, ove da parte turca v'erano le truppe del principe Hassan, mentre da parte russa erano nel fuoco la undecima divisione, sotto il comando del generale Tatischev.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, i russi sarebbero stati battuti completamente, mentre secondo il dispaccio ufficiale in data del 22 da Gorny-Studen, il generale Tatischev avrebbe respinto ogni attacco dei russi, ed avrebbe mantenute le sue posizioni.

Contraddicendosi totalmente i due dispacci, ciò molto difficile di conoscere la verità. E però da mettersi in dubbio che se i turchi avessero veramente voluto penetrare presso Czarkowna, avrebbero potuto riuscire.

La undecima divisione faceva parte delle truppe sconfitte a Plevna, ed il suo prestigio morale ha molto sofferto dopo quel giorno. Se perciò il comandante turco non spiegò tutta la sua forza per risolvere, è certo che ne avrà avute le sue viste. Non sarebbe per esempio difficile che il combattimento presso Czarkowna non avesse avuto altro scopo che quello di attirare l'attenzione dei russi in questa posizione, mentre Mehemed Ali potrebbe preparare un colpo decisivo da un'altra parte.

L'occasione di effettuare un simile colpo gli viene offerta dall'ostinazione colla quale i russi mantengono le loro posizioni nel Balcas e nella città di Tirnova.

Da Czarkowna una strada conduce per Czarkoi alla città di Draganowa lontana 25 chilometri al sud del primo paese, ove la strada corre facendo una forte curva e si dirige al nord. Kimpetto a Draganowa la strada conduce alla riva sinistra della Jantira distante ben tre chilometri e mezzo, che unisce da una parte Tirnova con Biela, e dall'altra parte Gorny-Studen con Sistova.

Mentre adunque una parte delle truppe di Mehemed Ali trattenne presso Czarkowna, l'altra destra dello Czarevitch, sarebbe stato facile ai turchi di raggiungere Draganowa, di passare il fiume e d'occupare le alture e le strade.

In questa operazione le truppe turchi si sarebbero poste come un cuneo fra le truppe dello Czarevitch e quelle del generale Radetsky a Tirnova, costringendo in questo modo il primo a sgomberare la riva destra della Jantira e l'altro a sgomberare Tirnova.

TELEGRAMMI

Londra, 21.

L'Ufficio Reuter ha da Costantinopoli che l'adulenza che l'ambasciatore austro-ungarico conte Zichy ebbe dal Sultano durò un ora.

Parigi, 22.

Il Memorial Diplomatique dice che la Porta sarebbe disposta a concedere un breve armistizio. All'incontro si è fermamente decisi a Costantinopoli di non accettare nessuna sorte d'armistizio fino a che i russi non sieno respinti al di là del Danubio. La pace dovrà essere computata sulla base della costituzione ottomana, non volendo la Porta in avvenire alcun intervento straniero nei suoi affari interni.

Berlino, 23.

Secondo la Kölnische Zeitung il ministro della guerra austriaco avrebbe ricevuto notizie confermantili la vittoria di Mehemed Ali.

Bukarest, 23.

Dicesi che una grande offensiva strategica verrà tentata fra qualche giorno.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — Il banchetto a Crispi fu magnifico. Venne espresso

ripetutamente il desiderio che le relazioni divengano sempre più amichevoli fra la Germania e l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 23. — Mehemed Ali confermando la sua marcia verso Biela annunzia che le sue truppe si avvicinarono alle trincee nemiche e che ne seguì un combattimento: le perdite dei turchi sono minime comparativamente a quelle dei russi.

Cheket annunzia che il generale Ametuzi con un convoglio di viveri e di munizioni arrivò a due ore di distanza da Plevna, ed incontrò 15 battaglioni di russi; ne seguì un combattimento d'artiglieria, ed i russi indietreggiarono. Ametuzi continuerà domani la sua marcia. Suleyman annunzia che il combattimento d'artiglieria a Schipka continua, e che le fortificazioni russe sono danneggiate.

LONDRA, 24. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli 23, che la notizia la quale annunziava una vittoria dei turchi a Biela provenne da falsa voce. Il combattimento ebbe luogo presso Czarnavoda; l'attacco dei turchi è fallito; i russi mantengono le loro posizioni, ed i turchi ebbero grandi perdite.

Il Times ha da Sir:

Zichy nel colloquio col sultano fece menzione della barbaria degli irregolari turchi; parlò col Sultano della probabilità di una mediazione dell'Austria e lo invitò a usare moderazione, facendogli intendere che la Germania non resterebbe certo indifferente alle umiliazioni della Russia, ma certamente sarebbe dalla parte della Russia in caso d'un serio disastro.

VIENNA, 24. — La Montagsrevue riporta un articolo dell'Italia, che qualifica come comunicato ufficiale del governo italiano, sull'affare dell'arsenale e soggiunge: «Siamo in grado di confermare interamente questa comunicazione e accennare segnatamente che il maggiore Mainoni, il quale si distingue ancora in Kaskau col suo atteggiamento pieno di tatto, non adoperò alcun mezzo illecito per entrare in possesso del segreto dei cannoni Uchatius, che gli fu trasmesso, perché ne prendesse copia, dall'addetto militare di altro Stato.

L'inchiesta pendente farà conoscere come quest'ultimo ebbe contezza del segreto. Mainoni però abbandonò qui la sua posizione con prove di stima intatta.»

BUKAREST, 25. — Ufficiale russo. L'attacco turco a Czarkowna respinto il 21, non fu rinnovato il 22. I turchi si ritirarono perdendo mille uomini.

La cavalleria russa fece una ricognizione sulla strada di Sofia per valutare i rinforzi turchi provenienti da Sofia.

A Rakosch il conte Hakalberg respinse tre squadroni turchi, e ritirò i suoi dinanzi alla fanteria. A Schipka il colonnello Toulmitte prese posizione per attaccare dieci battaglioni che vi stanno trincerati.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Pavia fu nominato ministro della marina.

PARIGI, 24. — Il Manifesto del Comitato della destra segnala i pericoli del radicalismo. Invita gli elettori a rispondere all'appello del Maresciallo.

BERLINO, 24. — Al pranzo in onore di Crispi, Benningsen brindò all'imperatore Guglielmo, al Re Vittorio Emanuele e alla buona armonia fra le due Nazioni.

Crispi rispose che attribuiva gli onori fatti gli, al suo paese; constatò gli interessi comuni dell'Italia e della Germania: le due nazioni devono la loro grandezza alla monarchia costituzionale.

Launay bevette alla salute di Bismark.

Schultz bevette alla solidarietà degli interessi economici fra le due nazioni.

Dunk brindò alle città italiane e specialmente a Roma.

Oggi Crispi fu invitato a pranzo presso la Principessa Imperiale.

BUKAREST, 25. — Due divisioni della guardia imperiale rinforzarono lo Czarevich; la cavalleria attraversò ieri il Danubio.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un dispaccio ufficiale conferma il bombardamento di Schipka e l'arrivo di Ametuzi presso Plevna, non che un combattimento di Mehemed Ali nel 22, ove il nemico fu disfatto.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — Il banchetto a Crispi fu magnifico. Venne espresso

ripetutamente il desiderio che le relazioni divengano sempre più amichevoli fra la Germania e l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 23. — Mehemed Ali confermando la sua marcia verso Biela annunzia che le sue truppe si avvicinarono alle trincee nemiche e che ne seguì un combattimento: le perdite dei turchi sono minime comparativamente a quelle dei russi.

Cheket annunzia che il generale Ametuzi con un convoglio di viveri e di munizioni arrivò a due ore di distanza da Plevna, ed incontrò 15 battaglioni di russi; ne seguì un combattimento d'artiglieria, ed i russi indietreggiarono. Ametuzi continuerà domani la sua marcia. Suleyman annunzia che il combattimento d'artiglieria a Schipka continua, e che le fortificazioni russe sono danneggiate.

LONDRA, 24. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli 23, che la notizia la quale annunziava una vittoria dei turchi a Biela provenne da falsa voce. Il combattimento ebbe luogo presso Czarnavoda; l'attacco dei turchi è fallito; i russi mantengono le loro posizioni, ed i turchi ebbero grandi perdite.

Il Times ha da Sir:

Zichy nel colloquio col sultano fece menzione della barbaria degli irregolari turchi; parlò col Sultano della probabilità di una mediazione dell'Austria e lo invitò a usare moderazione, facendogli intendere che la Germania non resterebbe certo indifferente alle umiliazioni della Russia, ma certamente sarebbe dalla parte della Russia in caso d'un serio disastro.

VIENNA, 24. — La Montagsrevue riporta un articolo dell'Italia, che qualifica come comunicato ufficiale del governo italiano, sull'affare dell'arsenale e soggiunge: «Siamo in grado di confermare interamente questa comunicazione e accennare segnatamente che il maggiore Mainoni, il quale si distingue ancora in Kaskau col suo atteggiamento pieno di tatto, non adoperò alcun mezzo illecito per entrare in possesso del segreto dei cannoni Uchatius, che gli fu trasmesso, perché ne prendesse copia, dall'addetto militare di altro Stato.

L'inchiesta pendente farà conoscere come quest'ultimo ebbe contezza del segreto. Mainoni però abbandonò qui la sua posizione con prove di stima intatta.»

BUKAREST, 25. — Ufficiale russo. L'attacco turco a Czarkowna respinto il 21, non fu rinnovato il 22. I turchi si ritirarono perdendo mille uomini.

La cavalleria russa fece una ricognizione sulla strada di Sofia per valutare i rinforzi turchi provenienti da Sofia.

A Rakosch il conte Hakalberg respinse tre squadroni turchi, e ritirò i suoi dinanzi alla fanteria. A Schipka il colonnello Toulmitte prese posizione per attaccare dieci battaglioni che vi stanno trincerati.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Pavia fu nominato ministro della marina.

PARIGI, 24. — Il Manifesto del Comitato della destra segnala i pericoli del radicalismo. Invita gli elettori a rispondere all'appello del Maresciallo.

BERLINO, 24. — Al pranzo in onore di Crispi, Benningsen brindò all'imperatore Guglielmo, al Re Vittorio Emanuele e alla buona armonia fra le due Nazioni.

Crispi rispose che attribuiva gli onori fatti gli, al suo paese; constatò gli interessi comuni dell'Italia e della Germania: le due nazioni devono la loro grandezza alla monarchia costituzionale.

Launay bevette alla salute di Bismark.

Schultz bevette alla solidarietà degli interessi economici fra le due nazioni.

Dunk brindò alle città italiane e specialmente a Roma.

Oggi Crispi fu invitato a pranzo presso la Principessa Imperiale.

BUKAREST, 25. — Due divisioni della guardia imperiale rinforzarono lo Czarevich; la cavalleria attraversò ieri il Danubio.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un dispaccio ufficiale conferma il bombardamento di Schipka e l'arrivo di Ametuzi presso Plevna, non che un combattimento di Mehemed Ali nel 22, ove il nemico fu disfatto.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — Il banchetto a Crispi fu magnifico. Venne espresso

NOTIZIE DI BORSA		
Firenze		
Rendita Italiana god. 1.	78.02	77.80
Oro	21.94	21.93
Londra tre mesi	27.43	27.44
Francia	109.85	109.85
Prestito Nazionale	40	40
Obbligaz. regia tabacchi	808	806
Banca Toscana	1940	1930
Azioni meridionali	237	237
Obbligaz. meridionali	330	330
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	673	670
Banca generale	790	790
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Vienna		
Ferrovie austriache	281	271
Banca Nazionale	847	833
Napoleoni d'oro	9.44	9.44
Cambio su Parigi	48.90	48.90
Cambio su Londra	117.75	117.75
Rendita austr. argento	67.30	67
in carta	64.70	64.60
Mobiliare	218	216
Lombarda	76.25	74

Parigi		
Prestito francese 5 0/0	103.65	103.22
Rendita francese 3 0/0	69.85	69.35
5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	71.47	71
Borsa di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	171	170
Obb. ferr. V. E. n. 1866	230	221
Ferrovie romane	77	73
Obbligazioni romane	214	214
Obbligazioni lombarde	227	22

Inserzioni a pagamento

N. 2558 II. 3-503

Municipio di Este

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE

Coll'anno scolastico 1877-78 verrà condotto ed amministrato direttamente dal Municipio il Collegio-Convitto Comunale con annesso Scuole elementari, tecniche peggiate, ginnasiali e corso agricolo commerciale. L'istituto ha sede nell'ampissimo e saluberrimo fabbricato comunale denominato di S. Francesco, appositamente adattato a tale uso e capace di 200 alunni. L'istruzione viene impartita giusta i programmi governativi e da docenti legalmente abilitati. La retta annua è di L. 500 compresi gli accessori indicati nel programma. Le iscrizioni avranno principio col 1° Ottobre prossimo venturo. La direzione delle scuole comunali è incaricata di fornire più estese informazioni e di spedire il programma a chi ne facesse ricerca.

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI, ostruite, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GINGIVISMO, delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: S. G. Baggio, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro e Bromuro di potassio.
Sciropo ferrugineo di scorze d'arancio ed di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

TESTI UNIVERSITARI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8°. L. 8.—

Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8°. L. 5.—

CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti. - Padova in 12°. L. 2.—

FAVANO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei momenti di Amaler. - Padova 1872. L. 1.50

Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8°. L. 10.—

KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12°. L. 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8°. L. 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870. L. 6.—

ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure. L. 3.—

SACCAARD prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II^a edizione. Padova, 1874. L. 3.—

SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III^a edizione. - Padova. L. 8.—

SCHUPPER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868. L. 10.—

Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. L. 6.—

TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III^a edizione. - Padova 1875. L. 8.—

TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II^a edizione. - Padova, 1868. L. 10.—

Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872. L. 2.—

Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868. L. 6.—

Prem. **ipografia edit. F. Sacchetto**

PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina

e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCIBONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1. — in-12 — Lire 1.

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

La REVALENTA è il più potente sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 80 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiezza, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (conruzione), eruzioni, ascessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria, nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febbricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi alimenti compromettenti, come cipolle, agli, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gra- e di energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicina. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castelnau, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Brèhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 die. 1868. Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica* Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico

membro del Consiglio sanitario Reale

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI

Istituto Grila (Serravalle Scrivia), Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto efficacissimo, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFA BERNICCA

Milano, 5 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

DESWERT

Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivò con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.

ELISA MARTINET ALBY

Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercé la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELING

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. Rilevata dalla *Gazzetta di Trevino* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu l'uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN

Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare cadde in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cucinare abbiamo confezionati i biscotti della *Revalenta Arabica* Du Barry, in modo da poterli mangiare in ogni tempo, sia in zuppa, sia in acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta Arabica* Du Barry, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé la vostra meravigliosa *Revalenta Arabica* al Cioccolato.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolete per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Perle, successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini. — Portogruaro: A. Malipieri. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento: P. Quartara. — Tolmezzo: G. Chiussi. — Treviso: Zanetti. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati. — Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega. — Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Boggio. — Vicenza: L. Maiolo, Valeri. — Vittorio-Ceneda: E. Marchetti. — Bassano: L. Fabris di Baldassare. — Legnago: Valeri. — Mantova: F. Della Chiara. — Oderzo: L. Cinotti, L. Disimti.

DANTE E PADOVA

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

Volume in 8

G. Zamboni

E. Morpurgo - G. De Leva

STUDI STORICO-CRITICI

A. Cittadella Vigodarzere

G. Cappelletti

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 15